

WOODSTOCK ALL'AVANA

→ **Un successo** Oltre ogni previsione il concerto organizzato da Juanes con Jovanotti e altri

→ **La rete** Il lavoro «sul territorio» di oltre venti blogger indipendenti: è questa la nuova agorà

«Penso positivo» per un milione Cuba travolta dal pop e dai blog

Almeno un milione di cubani hanno invaso l'Avana per il concertone organizzato dalla popstar Juanes: c'era più gente che all'arrivo di Papa Wojtyła. E Jovanotti ha fatto cantare la piazza «Penso positivo».

L.S.

leonardo.sacchetti@inwind.it

Hanno cantato *Penso positivo* ed erano un milione i cubani che domenica si sono riuniti in piazza della Rivoluzione a L'Avana per il concerto «Paz sin fronteras». Jovanotti è stato uno dei tanti artisti invitati dal colombiano Juanes a questa festa che, per la prima volta, ha riunito migliaia di persone in un paese in cui adunanze del genere sono vietate. Il successo dell'iniziativa ha battuto ogni aspettativa: quattro volte più persone del 1998 per la messa data da Giovanni Paolo II. Un record. «Adesso – ha dichiarato Juanes – ci sarà un prima e un dopo questo evento».

In effetti, anche i tanti blogger cubani hanno registrato il successo del concerto, senza cartelli o cori politici. E proprio da questo giudizio della blogosfera emerge l'importanza politica, e non solo musicale, di quanto accaduto domenica. Da adesso, i cubani sanno cosa possono fare e fin dove possono spingersi in assoluta libertà. Il web, questo limite, l'aveva già superato anni fa.

A Cuba appena il 13% della popolazione ha accesso alla rete (quando, secondo Audiweb, da noi, tra gli ultimi in Europa, la percentuale si assesta sul 61,3). In un paese in cui i giornali escono con il contagocce (*Granma* e *Juventud Rebelde* sono gli unici quotidiani), in cui le tv commerciali non esistono (anche se poi, nella realtà, il satellite fa sbarcare a Cuba decine di canali Usa e venezuelani), Per di più, la



Il pubblico La folla in piazza della Voluzione all'Avana al concerto «Peace Without Borders»

stessa connessione è carissima (sei dollari all'ora, circa un terzo dello stipendio medio), lenta e controllatissima. Ogni singola connessione – ad uso privato o commerciale che sia – viene vagliata dall'ente governativo Etecsa. Una volta passata questa prima scrematura, ogni utente riceverà dallo stesso Governo una password personale per accedere alla rete. Chi cede tali informazioni ad altri cubani, rischia la galera. I pc, peraltro, so-

no merce rara.

Tuttavia, è il web la nuova agorà. Da qui sono uscite molte notizie altrimenti destinate alla censura. Anche grazie alle tiepide aperture di Raul Castro: nel 2008, un decreto ha annullato il divieto per i cubani a frequentare luoghi destinati ai turisti (e, dunque, dove ci sono accessi alla rete più numerosi). Una delle pioniere della blogosfera cubana è stata Yoani Sanchez e la sua pagina «Genera-

zione Y», aperta nell'aprile 2007. Secondo quanto riportato dal Comitato di Protezione dei Giornalisti di New York (<http://cpj.org>), le pagine cubane dedicate all'informazione (non solo giornalistica) sono quasi un centinaio. «Il web – dice il blogger-avvocato Laritza Diversent – rappresenta l'unica opportunità di dire quel che si pensa, anche continuando ad averne paura». La Diversent è solo una delle tante autrici di blog.

Foto di Desmond Boylan/Reuters (